



L'OPERA

Homeland, le due "patrie" di Vito Teti

Diario canadese, testi e foto, nel libro del cattedratico di San Nicola da Crissa

di FRANCESCO PRESTIA

E' IN libreria "Homeland" (edizioni Rubbettino) recente fatica editoriale di Vito Teti, già cattedratico dell'Unical e primario antropologo italiano. Homeland (patria) è un libro in cui parlano, sì, i suoi testi ma ancor più parlano, eccome, le foto scattate da lui e dall'inseparabile Salvatore Piermarini, amico di una vita, prematuramente scomparso qualche anno addietro.

L'argomento è facile da intuire, Teti infatti ha dedicato l'intera sua ricerca scientifica ad indagare lo spopolamento dei piccoli paesi, nel Vibonese come altrove, il significato e le conseguenze psicologiche, economiche, sociali del fenomeno dell'emigrazione particolarmente copiosa a S. Nicola da Crissa, suo amato paese natio. Da questo piccolo centro collinare sono partiti in tanti, in due diverse ondate, ai primi del '900 e dopo la seconda guerra mondiale. Al padre, che fu tra questi ultimi, Teti dedica parole di grande trasporto e commozione. Si direbbero soprat-

tutto in Canada, principalmente a Toronto dove si è così formata, ed è tuttora attiva e numerosa, una forte comunità sannicolesse.

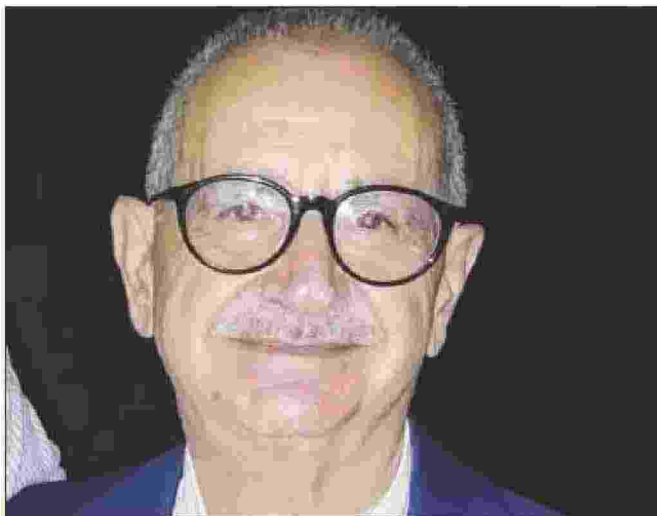
Un fenomeno con conseguenze, come già detto, sia su chi è partito e non è più tor-

nato se non sporadicamente, sia su quanti sono restati, a proposito dei quali Teti ha coniato il fortunato termine "La restanza", titolo del suo ultimo e fortunato libro. "Homeland" è dunque il diario dei vari viaggi fatti dall'interessato a Toronto, quasi sempre insieme a Piermarini, suo alter ego delle foto e sannicolesse d'adozione. Ricordi commossi dell'accoglienza ricevuta dai compaesani suoi coetanei, partiti da ragazzi e ormai in pensione, e dai loro figli. «Nei primi soprattutto - commenta Teti - si mantiene ancora un forte legame con San Nicola da Crissa, si spiega anche così la vitalità della comunità sannicolesse di Toronto, ulteriormente cementata dalle feste religiose che anche lì vengono celebrate, in parallelo col paese di origine, dalle tradizioni gastronomiche che ancora resistono in famiglia».

Si coglie nel testo di Teti, una profonda commozione nel trovarsi in questo "secondo paese" che egli sente ugualmente suo, come il primo, dove ha sempre abitato e dove tuttora risiede. Al di là dell'indubbio valore letterario e di ricerca antropologica, quello che si evidenzia in "Homeland" è il trait d'union, le corrispondenze tra "il paese di qua" e "il paese di là", come li chiama l'antropologo. In pratica San Nicola e il suo doppio d'oltre oceano, dove ancora resistono usi e costumi a lui familiari, dove si ascoltano ancora nomi di qua come Ciccio, 'Ntoni, Vito, Saro, Vicenzu e via elencando.

Dopo i testi, ecco il cospicuo materiale fotografico dello stesso Teti e di Salvatore Piermarini, che è stato tra i più bravi fotografi professionisti italiani: tante istantanee scattate con mano sapiente nel "paese di là" ad illustrare situazioni, ambienti, sentimenti, a suggerire corrispondenze col "paese di qua". Foto che, letteralmente, "parlano" al lettore, come e a volte meglio delle parole.

"Homeland" di Teti è dunque un altro eccellente "prodotto" della premiata ditta Teti-Piermarini, un racconto che si legge tutto d'un fiato, sostenuto da una scrittura agile e da un filo costante di genuine emozioni.



Il docente universitario Vito Teti

Un diario sui viaggi
Oltreoceano e sui
rapporti con i tanti
sannicolesi a Toronto

